

Lavoro artigianale C'è la nuova legge «Ma ora i controlli»

L'intervento. A lanciare l'allarme è Confartigianato attraverso il presidente sondriese Gionni Gritti «Senza verifiche efficaci, si vanificherebbe l'effetto»

SONDRIO
MONICA BORTOLOTTI

La legge per il riconoscimento del lavoro "artigianale" c'è, ma senza i controlli rischia di rimanere solo sulla carta.

A più di cinque mesi dall'entrata in vigore della nuova norma, è Confartigianato a lanciare l'allarme e a chiedere alle Regioni di attivarsi rapidamente per rendere concretamente operativa la disciplina che tutela le denominazioni "artigianato", "artigiano" e "artigianale".

Il rischio, secondo la denuncia dell'associazione, è che una norma considerata una conquista storica, arrivata dopo anni di battaglie contro l'uso improprio del richiamo all'artigianato, rimanga incompiuta se non saranno definiti e attivati con tempestività controlli e sanzioni.

Ritardi applicativi

«Non possiamo permettere che rimanga lettera morta per ritardi applicativi da parte delle singole Regioni – avverte Gionni Gritti, presidente di Confartigianato Imprese Sondrio -. Senza verifiche efficaci, chi non pos-

siede la qualifica artigiana potrebbe continuare a presentarsi sul mercato come artigianale, sfruttando un valore costruito nel tempo dalle imprese che quella qualifica la possiedono realmente».

La nuova normativa, in vigore dal 7 aprile, stabilisce che le denominazioni "artigianato", "artigiano" e "artigianale" siano riservate, nella promozione di prodotti e servizi, alle imprese in possesso della qualifica artigiana e iscritte all'Albo delle im-

■ «Diciamo no alla confusione e a forme di concorrenza sleale»

■ «In gioco c'è anche e soprattutto la tutela dei consumatori»

prese artigiane presso le Camere di commercio. Le nuove regole interessano le principali forme di comunicazione commerciale: pubblicità, packaging, etichette, siti internet, commercio elettronico e social network.

Anello debole

Ma è proprio l'applicazione sul campo a rappresentare l'anello debole. La legge prevede sanzioni pari all'1% del fatturato e comunque non inferiori a 25mila euro per ciascuna violazione. Perché la nuova disciplina produca effetti concreti, però, è necessario che il sistema dei controlli venga effettivamente attivato. Ed è qui che parte il richiamo di Confartigianato.

«In gioco non c'è soltanto la tutela delle imprese regolari, ma anche quella dei consumatori – sottolinea Gritti -. Chi acquista un prodotto o un servizio presentato come "artigianale" deve poter avere la certezza che quella denominazione corrisponda a una realtà verificabile».

La parola "artigianale", ribadisce l'associazione, non è infatti soltanto una definizione com-



Gionni Gritti, presidente di Confartigianato Imprese Sondrio

merciale, ma richiama agli occhi del consumatore qualità, competenza, origine e lavorazione. Se chiunque potesse continuare a utilizzarla senza possedere i requisiti previsti dalla legge, sostiene l'associazione, si creerebbe confusione sul mercato e si lascerebbe spazio a forme di concorrenza sleale.

Secondo le stime di Confartigianato, sono circa 850mila i "finti artigiani" presenti sul mercato italiano, a fronte di 588mila imprese artigiane. Il fenomeno riguarderebbe in particolare i settori più esposti al richiamo del fatto a mano o della lavorazione artigiana: dall'ali-

mentare alla moda, dall'arredamento all'artigianato artistico, fino ad attività di servizio come acconciatori, idraulici e autoriparatori.

Dopo la conquista della legge di tutela, dunque, la partita si sposta sul terreno della sua applicazione. La disciplina riguarda l'utilizzo delle denominazioni nel mercato italiano. Fuori dall'Italia il divieto non si applica, fermo restando il divieto generale di utilizzare messaggi commerciali ingannevoli. Restano inoltre in vigore le normative specifiche previste per determinati prodotti e settori, come nel caso della birra artigia-

nale e delle produzioni tutelate dalle Indicazioni geografiche protette.

Per aiutare imprese e consumatori a orientarsi tra le nuove regole, Confartigianato ha anche realizzato il vademecum "Pubblicità e artigianato", con indicazioni ed esempi pratici sull'utilizzo corretto dei riferimenti all'artigianato. Il documento è disponibile sul portale dell'associazione.

«Non possiamo permettere che i finti artigiani – ribadisce Gritti – continuino a sfruttare la reputazione costruita in decenni dalle imprese autentiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA

I vertici della categoria pungolano la Regione per applicazione e controlli

«C'è la legge sul vero artigianato, ma ora si deve tradurla in pratica»

SONDRIO (zmr) L'etichetta "artigianale" non può più essere usata da tutti. Lo stabilisce la nuova Legge, in vigore dal 7 aprile 2026, che tutela le denominazioni "artigianato", "artigiano" e "artigianale", riservandone l'utilizzo nella promozione di prodotti e servizi soltanto alle imprese in possesso della qualifica artigiana e iscritte all'Albo delle imprese artigiane presso le Camere di commercio. Ma il rischio è che la legge rimanga sulla carta se le Regioni non si attiveranno rapidamente per attuarla e renderla concretamente efficace attraverso controlli e sanzioni.

E' l'allarme lanciato a livello nazionale da Confartigianato che considera la nuova normativa una svolta storica, conquistata dopo anni di battaglie contro i "furbetti" che utilizzano il prestigio e il valore dell'artigianato senza averne titolo.

La Confederazione stima in tutta Italia almeno 850mila i finti artigiani che ingannano i consumatori e alimentano concorrenza sleale ai danni delle 588mila vere imprese artigiane nei settori più esposti: dall'alimentare alla moda, dall'arredamento all'artigianato artistico, fino ad acconciatori, idraulici e



Nella foto
Gionni Gritti,
Presidente di
Confartigianato
Imprese
Sondrio

autoriparatori.

«Abbiamo finalmente - sottolinea **Gionni Gritti**, Presidente di Confartigianato Imprese Sondrio - una norma che chiarisce chi può qualificarsi come artigiano e utilizzare denominazioni che evocano ai consumatori qualità, competenza, origine e lavorazione artigiana. Non possiamo permettere che rimanga lettera morta per ritardi applicativi da parte delle singole Regioni. In gioco non c'è soltanto la tutela delle imprese regolari, ma anche quella dei consumatori. Chi acquista un pro-

dotto o un servizio presentato come 'artigianale' deve poter avere la certezza che quella denominazione corrisponda a una realtà verificabile. Senza controlli efficaci, il rischio è che i finti artigiani continuino a sfruttare la reputazione costruita in decenni dalle imprese autentiche, creando confusione nel mercato e potenziali rischi di inganno per chi acquista».

La nuova Legge rende la qualifica di "artigiano" giuridicamente riconoscibile e non più un semplice aggettivo utilizzabile libera-

mente a fini pubblicitari. Chi viola le disposizioni è punito con sanzioni pari all'1% del fatturato e comunque non meno di 25mila euro per ciascuna violazione. Le nuove regole riguardano la comunicazione commerciale in tutte le sue principali forme: pubblicità, packaging, etichette, siti internet, e-commerce e social network.

Il divieto di utilizzare le denominazioni "artigianato", "artigiano" e "artigianale" riguarda anche i soggetti che non operano in forma d'impresa, come i titolari di partita IVA non iscritti all'Albo delle imprese artigiane e gli hobbisti che vendono occasionalmente beni o servizi.

La disciplina non modifica le normative speciali, come quelle relative alla birra artigianale e alle Indicazioni Geografiche Protette.

Per aiutare imprese e consumatori a orientarsi nella nuova normativa, Confartigianato ha realizzato il vademecum "Pubblicità e artigianato", che illustra le regole e propone esempi pratici per utilizzare correttamente i riferimenti all'artigianato ed è scaricabile dal portale www.artigiani.sondrio.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA